

CXCIX.

TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Presentazione di disegni di legge (pag. 6802) e di relazioni (pag. 6804, 6802, 6811, 6815, 6818, 6822) — Votazione a scrutinio segreto (pag. 6802) — Nella discussione generale del disegno di legge: « Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca » (N. 648), parlano il senatore Filomusi-Guelfi, relatore (pag. 6803) e il ministro del tesoro (pag. 9804) — Senza discussione, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Nella discussione generale del disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell' entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 672), parla il senatore Foà (pag. 6805) al quale risponde il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri (pag. 6805) — Senza discussione, si approvano gli articoli, e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Nella discussione generale del disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana » (N. 624), parlano i senatori Carafa d'Andria (pag. 6806), Pedotti, relatore (pag. 6812) e il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri (pag. 6809) — Senza discussione, sono approvati i due articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Nella discussione generale del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri » (N. 674), parlano i senatori Fracassi (pag. 6813, 6817) e Bettoni, relatore (pag. 6817), ai quali risponde il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri (pag. 6815) — Senza osservazioni, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli Economati generali dei benefici vacanti » (N. 663) (pag. 6819); « Modificazione all' art. 264 dell'ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626, nella parte che riguarda la indennità dovuta ai giurati » (N. 676) (pag. 6821) — Risultato di votazione (pag. 6821).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri della guerra, della marina, del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio ed il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

FORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazione.

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione di finanze, la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Blaserna della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A nome del ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Agevolazioni doganali per alcuni prodotti originari dell'Eritrea e della Somalia italiana;
Modificazioni del dazio doganale sulla barite idrata.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno il loro corso a norma del regolamento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti per la città di Roma;

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 472, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

Chiedo al Senato che voglia consentire che questi due progetti, che sono urgenti, siano deferiti all'esame della Commissione di finanze insieme agli altri disegni di legge, già presentati al Senato, e che pure hanno carattere d'urgenza, dal titolo:

Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata;

Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime.

TORLONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. Prego il Senato di voler deferire all'esame della Commissione di finanze il

progetto di legge, già presentato, per concessione gratuita di area demaniale in Roma alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai per la costruzione della propria sede.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questi disegni di legge.

L'onor. Presidente del Consiglio ha chiesto che essi, nonché altri due già precedentemente presentati, siano trasmessi alla Commissione di finanze. Anche l'onor. senatore Torlonia ha chiesto che il progetto di legge, già presentato, concernente la cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello in favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai per la costruzione della propria sede, segua la stessa via, sia cioè trasmesso alla Commissione di finanze.

Se non vi sono opposizioni, tanto la proposta del Presidente del Consiglio, quanto quella del senatore Torlonia s'intenderanno accolte.

Presentazione di relazione.

MASSARUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSARUCCI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Proroga al 30 giugno 1912 del termine prescritto dall'articolo 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Massarucci della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca » (N. 648).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 648).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

FILOMUSI-GUELFU, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELFU, relatore. Signori senatori! Io ho avuto l'onore di riferire sul progetto di legge per la istituzione di un secondo posto di chimico-saggiatore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca.

L'Ufficio centrale ha riconosciuto unanimemente l'urgenza della legge, la quale urgenza è dimostrata chiaramente dalle considerazioni che il ministro del tesoro ha premesse, tanto al presente disegno di legge, proposto al Senato, quanto al primitivo progetto proposto alla Camera dei deputati, e da questa approvato. Ora, l'Ufficio centrale ha avuto occasione di fare un voto al ministro del tesoro, cioè che, procedendo alla nomina di questo secondo chimico saggiatore, si richiegga la laurea in chimica, perchè soltanto così si potranno avere tutte le garanzie sulla capacità di questo funzionario, il quale, essendo passato per i laboratori che sono annessi alle nostre Facoltà, avrà acquistato la necessaria competenza, sia dal lato della teoria, sia da quello della pratica.

L'Ufficio centrale non ha fatto invero nessuna critica alle disposizioni di questo disegno di legge, ma io mi credo in dovere di tener conto di alcune critiche, che sono pervenute al mio orecchio, e di dare ad esse una risposta.

Una di queste critiche è che è inutile mettere due chimici, perchè, ponendoli a controllo l'uno dell'altro, si riesce a non avere la sicu-

rezza che si sia fatto bene dall'uno e dall'altro. Inoltre, si aggiunge che nelle varie amministrazioni simili esistenti in Europa ed in America non c'è che un solo chimico saggiatore.

Ma io credo di potere e di dovere scagionare il ministro da questa critica. Io credo che siccome non è vero che queste funzioni del chimico saggiatore siano semplici, come si è pur detto (e ci sono qui in Senato eccellenti chimici, i quali possono attestare, se io mi appongo o no nel vero) credo che si abbia una maggiore sicurezza, facendo lavorare indipendentemente i due chimici, in modo che uno possa servire di controllo all'opera dell'altro. È vero che il controllo assai spesso dispiace, ma d'altra parte è necessario. Tutti i prescelti ad un ufficio pubblico si presumono dotti ed onesti; ma può avvenire, e sia pure raramente, che si verifichi l'ipotesi contraria.

Perciò io credo che questo controllo sia giusto, e giustificato, e lo scagiono da una critica che non si è fatta, come ho detto, da noi dell'Ufficio centrale, ma che è giunta al nostro orecchio.

Si è fatta ancora un'altra critica, cioè che secondo il principio generale stabilito nella nostra legislazione, ogni volta che si tratta di nominare a posti dell'Amministrazione pubblica, si ricorre al sistema di concorsi. Con questo non si vuol dire che vi possano essere circostanze eccezionali, le quali consiglino di ricorrere ad un sistema diverso, ma quando queste circostanze eccezionali si presentano, come è avvenuto nella legge che ieri abbiamo approvata per gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto, il ministro dice quali sono queste circostanze eccezionali, e quali le ragioni per le quali intende seguire un sistema diverso.

Il sistema dei concorsi del resto è anch'esso molto combattuto, ma d'altra parte è il sistema normale della nostra Amministrazione, stabilito dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati. È bene dunque attenersi a questa linea di condotta, la quale è anche la più soddisfacente per la coscienza pubblica, e, sotto un certo punto di vista, garantisce anche meglio il ministro, il quale può rispondere alle critiche, che gli si possono fare; ho bandito il concorso e mi sono affidato alla coscienza di

coloro che sono stati chiamati a decidere del risultato di esso.

Un'altra osservazione ancora ed ho finito. Questo piccolo progetto di legge non contiene la clausola consueta, che per l'attuazione delle sue disposizioni si ricorrerà ad un regolamento. Io non sono autorizzato a dare dei consigli, ed anzi credo che il ministro abbia fatto bene a non ricondursi ad una formula così generale, la quale assai spesso può far nascere delle questioni a proposito della delegazione. Invece quando non vi è alcun richiamo, è evidente che il regolamento si può fare, perchè il farlo dipende direttamente dall'art. 6 dello statuto. Ed in questo caso un regolamento è necessario, perchè bisogna nominare una Commissione, determinare quali ne possano essere i componenti, quali i titoli da presentarsi dai concorrenti, se è necessaria una certa carriera pratica, sapere quanti anni un individuo ha praticato nei laboratori, se vi sono titoli equipollenti ecc. Tutta questa è materia, la quale non può che essere oggetto di un regolamento o di un decreto.

E con questo ho finito, e chiedo scusa al Senato, se con le mie parole forse l'ho annoiato. (*Approvazioni*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. È proprio vero che dal fatto nasce il diritto! Questo disegno di legge è sorto precisamente, dalla difficoltà in cui si è trovata l'Amministrazione per l'assenza del chimico saggia-tore della Zecca. In quella occasione pregai il Ministero di agricoltura perchè prestasse alla nostra Zecca un suo funzionario del laboratorio metrico. In conseguenza di questo fatto, riconosciuta la necessità d'un secondo chimico saggia-tore, che è ammessa anche in alcuni stabilimenti stranieri, ho creduto di provvedere con la presentazione di questo disegno di legge. Accetto molto volentieri l'invito che mi viene dall'Ufficio centrale, anche perchè esso risponde al mio intendimento, di procedere cioè al conferimento di questo posto mediante pubblico concorso. Fra i titoli che saranno richiesti ci sarà in prima linea la laurea in chimica.

Non ho altro da dire, se non che prego il Senato di dare voto favorevole a questo disegno

di legge, avvertendo che, o con decreto ministeriale, come si usa fare, o con regolamento approvato per decreto Reale, saranno stabilite, per il conferimento del posto di chimico saggia-tore, le norme e le condizioni che sono oramai un *ius receptum* dell'Amministrazione italiana.

FILOMUSI-GUELFU, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELFU, *relatore*. Ringrazio, a nome dell'Ufficio centrale, l'onor. ministro del tesoro per le soddisfacentissime risposte che ci ha dato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Nel ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della Regia Zecca, è istituito un secondo posto di chimico saggia-tore, con l'annuo stipendio di lire 5000.

I due chimici saggia-tori compiono le funzioni loro assegnate, indipendentemente l'uno dall'altro, e sono alla immediata dipendenza del direttore della Zecca.

(Approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-1912 al cap. 95, e per gli esercizi successivi è autorizzata la maggiore assegnazione di lire 5000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 672).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatti di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 672).

PRESIDENTE. Avverto che il ministro degli esteri essendo impedito ha delegato a rappresentarlo per la discussione di questo disegno di legge il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, onor. Di Scalea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Mi permetto d'interrogare l'onorevole rappresentante del ministro degli esteri sopra l'emanazione del regolamento per la legge dell'emigrazione che è stata votata già da un anno. È la terza volta che in quest'Aula viene richiesta la sollecita pubblicazione del regolamento che deve soddisfare una quantità di urgenti e legittimi interessi.

Vi sono state molte cause che hanno protratta la pubblicazione del suddetto regolamento, ma esse oramai hanno cessato di agire. Non ne rimarrebbe forse che una, ma io credo che ad essa si possa ben rimediare. Doveva occuparsi, infatti, della preparazione dei regolamenti per l'esecuzione della legge sulla emigrazione, soprattutto un egregio funzionario che fu per qualche tempo infermo, ed ora è applicato al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ora, io domando che il regolamento non abbia oramai ad incontrare altri ostacoli, perchè è atteso come cosa urgente.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole senatore Foà sa quali sono state le ragioni che hanno ritardato in parte la elaborazione di questo regolamento: ragioni di cose e ragioni di persone.

Ragioni di cose, perchè gli argomenti che devono essere contenuti in questo regolamento sono così importanti e degni di studio che non si possono indubbiamente improvvisare, in quanto danno esecuzione ad una legge che ha codificato quasi tutto il nostro diritto emigratorio.

Ragioni di persone, perchè la sostituzione del benemerito deputato Luigi Rossi col comm. Di Fratta, ha portato che quest'ultimo abbia vo-

luto, e giustamente, rendersi conto di tutte le parti varie e complesse di questo regolamento, prima di darvi corso.

Di queste parti sono già pronte quelle che riguardano il Consiglio di emigrazione, gli ispettori viaggianti, i servizi all'estero. Il regolamento relativo alla parte contabile è stato concordato col Ministero del tesoro e sarà presto mandato al Consiglio di Stato per ottenere il parere di quell'alto Consesso.

Mi auguro che queste parti del regolamento, che sono tra le più importanti, siano presto un fatto compiuto con gran beneficio dell'Amministrazione e del servizio.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Io mi interesso in particolar modo alla parte del regolamento che riguarda il servizio sanitario. Da principio quella è stata ostacolata da un disparere che esisteva tra l'Ispettorato di sanità marittima ed il Commissariato di emigrazione. Ora il dissidio è composto; l'Ispettorato marittimo ha ceduto al Commissariato dell'emigrazione. Il regolamento era veramente già pronto fin da quando abbiamo votato la legge, e si sa che dall'applicazione di esso dipende la creazione di alcune cariche e l'andamento più corretto del servizio sanitario per l'emigrazione, onde è comprensibile che esso sia desiderato vivamente, e che la mancanza di esso sia causa di inquietudine nel Corpo sanitario marittimo.

Insisto nel pregare vivamente il Governo a provvedere sollecitamente all'emanazione del citato regolamento.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Mi auguro che i desiderii del senatore Foà siano al più presto soddisfatti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911, indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È convalidato il decreto Reale in data 6 novembre 1910, n. 825, col quale si autorizza una prima prelevazione della somma di lire 50,000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute iscritto al capitolo 38 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911 da portarsi in aumento ai fondi stanziati nello stesso stato di previsione: per lire 10,000 al capitolo 18 « Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei posti d'imbarco » e per lire 40,000 al capitolo 19 la cui intitolazione viene così modificata: « Funzionamento delle stazioni sanitarie speciali per gli emigranti nei porti d'imbarco e spese per i servizi dipendenti dall'epidemia colerica ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana » (N. 624).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, segretario, legge.
(V. Stampato N. 624).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

CARAFÀ D'ANDRIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA. Signori senatori. Non sarò certamente io a negare il modesto mio voto per l'approvazione di questa legge che ci viene presentata dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento; e dico « non sarò certamente io », perchè ebbi l'onore, quando si discusse la legge per l'ordinamento del Benadir, di redigere e svolgere, per incarico del presidente della Commissione, generale Baldissera, l'ordine del giorno col quale s'invitava il Governo all'occupazione della zona o almeno di parte della zona destinata alla nostra sfera d'influenza.

La legge di ordinamento fu devoluta ad una Commissione speciale, di cui faceva parte

come presidente l'onor. Di San Giuliano, il quale, chiamato poi ad un alto ufficio diplomatico, cedette il posto al generale Baldissera.

Quando fu presa in esame quella legge, noi ci accorgemmo che discutevamo di attribuzioni del governatore, del comandante militare, dei funzionari, delle truppe e altro, ma che mancava qualche cosa, e questo qualche cosa era nè più nè meno che la colonia; si faceva una legge di ordinamento della colonia, ma la colonia non esisteva ancora.

Esistevano poche località occupate sulla costa dalle quali era pericoloso uscire e che erano servite per parecchi anni a sfruttare le carovane di commercio che dall'altipiano scendevano al mare. Ciò impose alla Commissione quell'invito che fu accettato dal Governo del tempo.

Si cominciò l'occupazione, ed è lodevole cosa che si sia fatta. Oggi questo programma si vuol completare, ed è giusto anche che ciò si faccia.

Ma non è sull'opportunità, anzi sulla necessità dell'occupazione del territorio che io voglio brevissimamente intrattenere il Senato, è sul modo come si vorrebbe condurre questa operazione. La relazione che ci sta dinanzi, redatta dal nostro collega generale Pedotti, può destare qualche preoccupazione: in questa relazione si sente, traspare da ogni riga una certa trepidazione. Si sente il lavoro di un animo non perfettamente tranquillo; una trepidazione ed un turbamento che certo fanno onore alla sua persona, ma che non sono ispiratori di fede; si sente un certo dubbio intorno al necessario disseminamento delle forze sul territorio che vogliamo occupare, si sente il dubbio intorno all'affermata tranquillità delle tribù, si sente il dubbio intorno alla forza numerica che adoperiamo per l'impresa; si sente poi il dubbio già espresso, or sono pochi giorni in quest'Aula dal senatore Franchetti, di un soverchio ottimismo. Ed allora vorrete consentire ch'io vi trattenga per qualche momento su questo soverchio ottimismo.

Nella relazione della Giunta generale del bilancio fatta all'altro ramo del Parlamento, la quale si può dire quasi una parafrasi della relazione del governatore attuale del Benadir, noi leggiamo questo:

« Riassumendo i dati esposti dal senatore De Martino, la nostra attenzione si sofferma sopra alcuni punti capitali riguardanti la si-

curezza interna ed esterna della colonia, che, particolarmente, oggi, ci interessano ai fini dei provvedimenti sottoposti al vostro esame.

« La situazione politica e sociale sarebbe *assolutamente pacifica e con ordinamento civile*, tale da aprire l'adito alla messa in valore di tutte le terre della Goscia lungo il Giuba fino quasi a Bardera.

« Nel tratto che intercede da questa località fino a Lugh e nel quale frequenti erano le incursioni delle Cabile poste sulla riva destra del Giuba contro quelle al di là del fiume stesso, sul nostro territorio, dietro cordiali intese col governatore della "British East Africa", si spera che potranno essere pacificate le Cabile stesse, tra loro, mercè l'azione concorde dei residenti nostri ed inglesi sulle due rive del Giuba.

« Al di là di Lugh e fino a Dolo, al confine etiopico, nessun timore vi sarebbe di incursioni di tribù effettivamente soggette all'Abissinia, che mantiene con noi ottimi rapporti, a turbare i quali neanche recentemente valse la interna lotta di successione al trono in quello Stato.

« Neppure desterebbe preoccupazioni la situazione nostra verso la Somalia settentrionale, le Cabile devote al Mullah non avendo, dopo il ritiro dell'Inghilterra alla costa nella Somalia britannica, motivo di incursione sul nostro territorio, e potendo in ogni caso, essere tenute a freno dal sultano di Obbia che avrebbe interesse ad opporsi alle mosse del Mullah verso i territori occupati dalle tribù soggette al Sultano.

« Ed altrettanto rassicurante sarebbe la situazione nel basso Uebi Scebeli, fino a Balad, nella quale zona la affermata nostra autorità sulle tribù che stanziavano in quei territori, mercè le posizioni già militarmente occupate, avrebbe raggiunto, di poi, ottimi risultati, nel senso di rendere più acquiescenti le tribù stesse al nostro dominio, onde, come si esprime l'onorevole De Martino nella sua relazione: "*una rapida evoluzione si è andata producendo a vista d'occhio tra quelle genti, alcune delle quali, come i Bimal, un tempo fiere ed indipendenti per antica consuetudine*".

Questo il brano della relazione, sul quale si ferma la relazione della Giunta del bilancio per indurre la Camera alla fiducia.

Esaminiamo brevemente queste affermazioni.

Fino a Lugh, dunque, si spera che gl'Inglesi uniti a noi tengano a posto gl'indigeni più facinorosi. Signori, voglio ricordare un fatto: in quest'aula, essendo ministro l'onor. Guicciardini, io volli richiamare la sua attenzione sopra i movimenti del Mullah, e sulle conseguenze che questi movimenti potevano provocare tra i Musulmani della Somalia del Nord.

Il ministro Guicciardini mi rispose che una intesa fra l'Italia e l'Inghilterra avrebbe stretta in una morsa il Mullah, e ne avrebbe avuto ragione. Non passarono tre giorni che sapemmo da tutti i giornali, e fu notizia confermata ufficialmente, che gl'Inglesi si erano ritirati alla costa, si erano disinteressati dell'*hinterland*, e noi rimanemmo soli di fronte alle eventuali mosse aggressive del Mullah. Ciò per la storia.

Nella relazione si dice che da Lugh a Dolo, verso il confine etiopico, non c'è nulla da temere perchè abbiamo ottimi rapporti con la Etiopia, e perchè durante le lotte per la successione, durante le convulsioni interne dell'Abissinia questi etiopi non si mossero, e non vennero a razzare i Somali. Ora quale relazione potevano avere queste convulsioni per la successione alla corona salomonica con le razzie che fanno periodicamente gli Etiopi per sequestrare bestiame ed altro ai loro tradizionali nemici, i Somali?

Io non vi vedo alcuna relazione; probabilmente un giudizio più chiaro di questo si voleva esprimere, ma esso non traspare dalla relazione che ho dianzi citato e che mi pare oscura.

Si dice poi, a riguardo della Somalia settentrionale, che il Mullah, dopo il ritiro delle truppe inglesi, non avrebbe motivo di agitarsi e di dar molestia alle nostre tribù. Ora io domando: il Mullah non si è mosso per dar molestia agli Inglesi, sono stati gli Inglesi che, per la sicurezza del territorio sottoposto alla propria sfera d'influenza, hanno tentato di dare la caccia al Mullah. Non c'è nessuna relazione tra i due fatti. Il Mullah si muove per razzare, per trovar seguaci, fucili, cammelli, bestiame da macello ed altro; non si muove per andare incontro agli Inglesi. Furono gli Inglesi che si mossero per andare incontro al Mullah.

La relazione del governatore poi aggiunge: in caso che il Mullah si muovesse, c'è il sul-

tano di Obbia. Ora il sultano di Obbia è un somalo. Quando il Mullah lo minacciava, egli si rivolse all'Italia ponendo un dilemma molto semplice: o voi mi proteggete con le forze vostre, oppure datemi armi in quantità sufficiente perchè io possa difendermi da me. Noi tentennammo, promettemmo, facemmo sperare, ma non ci decidemmo a nulla. Non so se ultimamente queste armi siano state fornite e spero che il rappresentante dell'onorevole ministro degli esteri vorrà darmi qualche assicurazione in proposito. In ogni modo, intendiamoci: non fidiamo troppo leggermente sul sultano di Obbia; ricordiamoci che è un mussulmano, che tra un vicino forte e minaccioso e un difensore lontano, e purtroppo fino ad oggi assai esitante, probabilmente potrebbe preferire di unirsi al Mullah per ottenerne in cambio la protezione. Non è una cosa impossibile, non improbabile.

Ricordiamoci della condotta di questo sultano durante la guerra degli Inglesi ai quali si offriva.

Quanto poi al basso Scebeli, leggiamo come a *vista d'occhio* vi sia stata una *rapida evoluzione*. Questi Bimal son tutti ad un tratto diventati tanté pecorelle? Che, scampato il pericolo, quelle tribù, sia per il buon governo, sia per altre ragioni, si mantengano per un certo tempo tranquille, può ammettersi e non lo nego; ma che questa tranquillità debba affidare, che questa tranquillità debba essere elemento di profonda fiducia per una potenza colonizzatrice credo che sia un po' troppo, e che si pecchi di leggerezza fidando su di esse senza altri controlli e senza elementi seri che inducano a tranquillare la nostra coscienza.

Signori senatori: l'occupazione di un territorio nella Somalia non è una nuotatina nel latte e miele; è certamente cosa non superiore alle nostre forze, alla nostra potenzialità finanziaria e alla virtù dell'esercito nostro, ma va fatta e preparata con prudenza se non vogliamo esporci a dolorose sorprese.

Ricorderò un'ora solenne in quest'Aula. Un uomo, che aveva per lungo tempo taciuto, ruppe l'austero silenzio e da quel banco parlò al Senato. Quell'uomo era il generale Baldissera. Egli ci ammonì dicendo: badate! qualche cosa si muove, qualche cosa si agita in tutto il mondo islamitico; badate che non si potrà mai contare sulla tranquillità e sulla fedeltà di quelle tribù; e io

aggiungo per mio conto, di quelle tribù che fino ad oggi non hanno visto i grandi benefizi dell'azione nostra come hanno potuto vederli in Eritrea.

E, passando da questa constatazione al metodo militare, egli ne indicava uno diverso da quello che oggi si vorrebbe seguire. Lo dirò in breve; egli voleva che l'occupazione fosse fatta tutta di un sol colpo, con una sola spesa fatta in una sola volta. Ed a conforto di questa opinione accennava alla grande impressione che questa occupazione rapida e sicura avrebbe fatta sul mondo indigeno, ed aggiungeva che la spesa, in fin dei conti, sarebbe stata la stessa di quella che si vuole ripartire in tanti esercizi, mentre si evitava il pericolo che le tribù, offese e ferite nel loro orgoglio di razza, avessero avuto il tempo di concentrarsi in altri luoghi per prepararsi all'attacco e alla difesa.

Intendiamoci: quest'opinione del Baldissera si può accettare, come la si può rifiutare, ma certamente noi non possiamo trascurarla, giacchè viene da una persona, la cui autorità è universalmente riconosciuta. E mentre mi sono fatto eco di tanti dubbi e di tante perplessità, ciò non toglie che io vi trattenga per un momento soltanto intorno ad un altro dubbio, che è stato più volte manifestato e che combatto, cioè intorno all'esempio della campagna degli Inglesi contro il Mullah, finita con l'abbandono completo degl'Inglesi stessi dell'impresa.

Ora, intendiamoci, gl'Inglesi, nella Somalia settentrionale, che cosa facevano? Gl'Inglesi facevano la caccia all'uomo, la caccia alle genti armate, che seguivano il Mullah, e gl'Inglesi erano in condizioni di inferiorità, perchè il Mullah conosceva i luoghi di acqua, giocava sul fanatismo religioso delle popolazioni che avvicinava. Il Mullah aveva pochi bisogni, mentre gl'Inglesi dovevano andare adagio, non potevano conoscere perfettamente la topografia dei luoghi, non avevano guide fedeli, come il nemico che le aveva sicure per timore o per fanatismo.

Per noi le cose sono assai diverse; noi ci proponiamo di occupare dei punti determinati e di occuparli con un *modus procedendi* che può essere anche accettabile, ma non posso fare a meno di raccomandare molta prudenza, molta preparazione sulle retrovie, molta preparazione per i rifornimenti, molta preparazione sulle in-

formazioni intorno allo spirito che anima le popolazioni indigene, perchè vi confesso, o signori, a me non pare che quelle affermazioni contenute nella relazione della Camera dei deputati sieno ponderate sufficientemente per farci camminare a occhi chiusi. C'è una certa curiosa prudenza invece nelle parole che ho letto nella relazione ministeriale dove è detto che non si tratta di *espansione*, ed è ripetuta con espressione curialesca in quella della Giunta del bilancio alla Camera dove è scritto che il concetto d'espansione *esula* dallo spirito informatore della legge.

Alla parola *espansione* si sostituisce la parola *estensione*. Ora francamente, *espansione* o *estensione* che sia, non è certo con queste sfumature di parole che noi avremmo maggiore o minore fede nella cosa e che occuperemo la Somalia.

Io dunque dichiaro ancora una volta che darò voto favorevole per fornire i fondi necessari all'impresa, ma esorto alla prudenza. Autorevoli pareri mi confortano in questa mia raccomandazione. Noi abbiamo nel Benadir quattromila uomini; una parte di questi deve essere tenuto a presidio di parecchie località; ricordiamoci che se una compagnia, se un plotone venisse accerchiato o sopraffatto, se altre vittime dovessero cadere, le conseguenze all'interno sarebbero assai tristi. Ricordiamoci che dopo Adua molto si speculò sul sangue e sulle lacrime; molto si speculò, e la demagogia impose all'Italia una delle maggiori viltà che la storia d'un popolo registri.

Io non ho altro da dire: energia e prudenza. Prudenza non deve intendersi rinuncia, non deve intendersi inerzia, prudenza dev'essere coefficiente di vittoria. (*Approvazioni*).

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Mi perdoni il Senato se io, senza l'autorità del ministro degli esteri, che è impedito per ragioni di salute, avendo l'onore di sostituirlo, risponderò sinteticamente e brevemente alle considerazioni che ha svolto l'onorevole Carafa d'Andria.

L'onorevole Carafa d'Andria ha manifestato preoccupazioni che riguardano specialmente la preparazione militare e il timore che la esten-

sione della nostra effettiva occupazione possa arrecarci dolorose sorprese. L'onorevole senatore Carafa D'Andria fonda il suo ragionamento su ragioni varie e su elementi complessi. Primo elemento, condizioni delle popolazioni che vivono lungo le rive del fiume, delle tribù che popolano quel territorio che viene denominato « Benadir ». Secondo elemento, le condizioni politiche e sociali della Somalia settentrionale che possono avere una influenza sullo svolgimento della nostra azione in quelle regioni.

Consenta il Senato che anzitutto io faccia brevi dichiarazioni su questo secondo elemento di esame.

Indubbiamente, il ritiro degli Inglesi, che in principio avrebbe fatto nascere dei timori per la sicurezza del nostro territorio, ha prodotto invece conseguenze, le quali, anzichè danno, hanno recato effettivo beneficio alle condizioni di sicurezza della nostra colonia. Il Mullah non essendo più nè perseguitato nè inseguito, non ha avuto più alcun interesse a venire a turbare le tribù le quali erano sotto il nostro protettorato, nominale se non effettivo.

Da questa condizione di cose è derivata una relativa tranquillità in quelle zone, e specialmente da parte di quel sultano di Obbia, che, come faceva osservare giustamente l'onorevole Carafa D'Andria, era messo in un bivio doloroso: o voi mi date il mezzo di potermi difendere, o debbo unirmi al vostro avversario per poter vivere nel mio sultanato! La politica che ora segue il Governo, riguardo alla Somalia settentrionale, si riassume nel favorire l'armamento di Obbia nei limiti che possono essere consentiti. E questo provvedimento ha una certa importanza, in relazione alle considerazioni svolte dall'onorevole senatore Carafa D'Andria, perchè ci dà una certa guarentigia e una certa sicurezza che dalla parte del sultanato di Obbia non ci vengano sorprese, ma invece possiamo avere tutti quegli aiuti che sono necessari a darci quella sicurezza politica nella Somalia italiana, elemento indispensabile al tranquillo svolgimento del nostro programma nel territorio del Benadir. Si sono fornite armi al sultano di Obbia, si sono istruiti ascari ed il nostro residente, il capitano Crispi, continua ad avere ottime relazioni e ad essere in rapporti cordialissimi con questo sultano, che,

fino a prova contraria, dimostra sentimento di devozione e di fiducia nella nostra politica e nel nostro regime.

Veniamo ora a considerare l'altro elemento, lo stato d'animo delle popolazioni lungo le rive del fiume.

Questo stato d'animo è molto migliorato. Si consideri che nel 1906, quando io ebbi l'onore, come sotto-segretario di Stato, di presiedere una inchiesta che riguardava un governatore, ebbi occasione di constatare che in quel periodo di tempo, non lontano, perchè non è ancora passato un lustro, eravamo in tali condizioni da non poter uscir fuori delle mura di Mogadiscio, senza effettivo pericolo. Si vede dunque che in cinque anni, con uno sforzo veramente minimo, si è conseguito un notevole progresso, si vede quanta sicurezza, non diciamo assoluta ma relativa, esista in una zona che basta dare uno sguardo ad una qualunque carta geografica, per persuadersi quanto sia grande, specie in riguardo agli sforzi fatti per occuparla.

Ciò viene a dimostrare come il carattere di quelle popolazioni sia trasformabile, quando le condizioni economiche fanno in modo che esse abbiano interesse a mantenersi amiche con noi per la tutela del loro bestiame e specialmente per la tutela delle loro terre, poichè la pacifica occupazione di un territorio e la sicurezza di non essere raziati, trasformano quelle popolazioni da nomadi in agricole, con grande sicurezza che saranno un elemento di difesa per noi, poichè l'attaccamento alla terra coltivata li induce ad esser legati a quel regime che rispetta le terre con la forza e specialmente con la giustizia.

In quanto poi alle condizioni con le quali si vorrebbe effettuare l'occupazione, la relazione della Commissione del Senato, a togliere ogni dubbio sulla responsabilità che avrebbe potuto avere nell'approvare il disegno di legge da noi presentato al giudizio del Parlamento, ha già notato come il governatore abbia presentato le sue proposte dopo un accurato esame e dopo un accordo completo tra il ministro della guerra, il capo di stato maggiore ed il governatore che, coadiuvato dai suoi organi tecnici, è il responsabile delle sue proposte. Ritengo che autorità più competente del Ministero degli esteri abbia quindi già vagliato tutte le ragioni di prudenza

che hanno consigliato a formulare le proposte così come esse sono state redatte e sottoposte all'esame e al giudizio del Senato.

D'altra parte, io potrei fare, se me lo consente il Senato, brevi considerazioni al riguardo, Indubbiamente non è intenzione nostra di occupare ad un tratto tutta quella zona che da Dolo-Lugh va a Scidle per Revai e Baracaba. Sarebbe stata indubbiamente una più sollecita soluzione, ma non avrebbe avuto tutti quegli elementi confortatori di prudenza che ben a ragione reclama il senatore Carafa d'Andria. Sacrifici finanziari ben più considerevoli avrebbe portato l'occupazione immediata e contemporanea di tutta quella lunga linea.

Invece noi abbiamo ritenuto più prudente il sistema frammentario di occupazioni parziali che, arrecando minori sacrifici e potendo far nascere minori pericoli e dimostrando maggiore prudenza di azione, possono arrivare allo stesso risultato.

Così noi avremmo per ora in animo di occupare gradatamente, portando gli ascari a 4000, innanzi tutto il territorio di Scidle e Mobilen. Basterà si giunga a poter avere disponibile una forza di circa 1100 uomini per l'operazione, rimanendo a disposizione del resto della colonia altri 3000 uomini circa.

Consideri l'onor. senatore Carafa d'Andria che uno degli obbiettivi che si prefigge il governatore della Somalia è quello di sempre più sviluppare il corpo di polizia locale per il quale a poco a poco noi risparmieremo la forza di truppe in alcune stazioni.

Le organizzazioni di polizia farebbero sì che noi potremmo usare le truppe per fortificare quei territori che noi andremo man mano occupando.

Basterà dunque dall'andamento della prima operazione, cioè dall'occupazione del territorio di Scidle e di Mobilen, man mano, con grande prudenza di azione, vedere quali conseguenze derivino da questa parziale occupazione e quali bisogni possano derivare all'intera organizzazione dei vari servizi e quindi all'occupazione frammentaria e non contemporanea di tutta quella linea che ha per obbiettivo logico la sintesi di un programma che non è solo programma di occupazione, ma programma anche economico. Poichè, come l'onor. senatore Carafa d'Andria avrà potuto osservare, l'occupazio-

zione della linea da Lugh a Revai e a Scidle porterà all'assoluta sicurezza che, essendo quelle zone più ricche e fruttifere e più adatte ad un esodo delle popolazioni tranquille ed agricole verso il nostro territorio, quella linea diverrà quasi una naturale difesa del territorio occupato sotto il nostro regime contro le popolazioni al di là del confine. E noi avremmo con quella linea di occupazione anche prevenuto un pericolo, quello che riguarda le condizioni economiche, le condizioni di alimentazione della colonia, perchè spessissimo avviene che a quelle popolazioni che sono ora tra la linea che dovremo occupare e quella che di fatto è occupata, a causa delle razzie e dei conflitti tra le varie tribù, viene a mancare il primo alimento, le granaglie, e quindi viene a mancare anche alle nostre popolazioni costiere e alle popolazioni che vivono intorno alle rive dei nostri due grandi fiumi.

È quindi non solamente una necessità di carattere politico che ci induce a quella occupazione, ma è anche la realizzazione di un programma economico, per dare a quelle regioni la sicurezza, affinché non avvenga che quelle nostre popolazioni soggette, possono patire la carestia per ragioni che la civiltà riprova e che noi dovremo mano a mano far scomparire, affinché il nostro dominio possa avere il vero rispetto delle popolazioni ed assicuri loro vita tranquilla, giustizia, e più che altro, l'alimentazione.

Io ritengo dunque, senza volere ancora abusare della paziente bontà del Senato, che il programma del Governo si riduce a ben modesti confini, e non è soltanto dettato da uno spirito di avventure che esula da tutti gli atti — bisogna ben dirlo per la verità — finora compiuti dal governatore De Martino, nella sua amministrazione del Benadir. Il Governo non è confortato solo dalle parole di una relazione, ma da un lungo minuto esame di cose e di ambienti che il senatore De Martino (e qui mi piace di additarlo alla benevolenza del Senato) ha voluto compiere con grande sacrificio personale. Egli ha visitato tutta la colonia, ha raccolto numerose informazioni, ha mantenuto cordiali rapporti con le autorità del « British East Africa » che devono essere cooperatrici nostre affinché il nostro dominio possa essere sempre più consolidato; mentre la tranquillità

e la prosperità della Somalia italiana si riflettono beneficamente sull'altra parte della Somalia; ed interessa molto agli Inglesi che noi siamo forti affinché l'influenza di ciò che avviene nella Somalia meridionale possa produrre benefici effetti nella Somalia settentrionale. Ed inoltre è anche utile che i terreni del Giubaland, i quali non sono fertili e prosperosi come quelli appartenenti all'Italia, possano essere argomento di prosperità per quelli che sono al di là del confine.

Quindi tanto per il dominio del Giubaland, quanto per la Somalia settentrionale, l'Italia potrà trovare argomento di conforto nell'azione del Governo inglese ed io ritengo che la pacificazione politica che l'Italia sta compiendo nel sultanato dei Migiurtini ed in quello di Obbia e l'azione giusta, equa, conciliante ed energica del nostro governatore possa avere per effetto un'occupazione che non incontri eccessive difficoltà, come il passato finora ci ha insegnato, e possa il nostro regime sempre più dare incremento all'economia di quelle regioni. E son sicuro che quando quelle regioni avranno già creata una ricchezza indigena, allora noi avremo in esse stesse il miglior presidio a che il nostro nome non sia da loro maledetto ed osteggiato ma sia venerato ed ammirato; il che deve essere nel programma dell'Italia nostra: poichè l'Italia che ha compiuto miracolosamente l'opera epica del suo risorgimento possa anche illuminare di sua luce civilizzatrice le lontane colonie alle quali essa chiede una integrazione delle sue energie economiche ed industriali e un'aureola di grandezza degna del suo glorioso passato. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Funzionamento degli istituti zootecnici nelle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Lamberti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DALLA VEDOVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA VEDOVA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Istituzione dei ginnasi superiori e licei moderni ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Dalla Vedova della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Torneremo ora alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana ».

PEDOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *relatore*. Dopo il brillante discorso del sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, il quale ha fornito chiarimenti, notizie ed assicurazioni più che soddisfacenti, non soltanto riguardo alle dubbiezze manifestate dal senatore Carafa d'Andria, ma anche rispetto a qualche parvenza di dubbi od a qualche specie di riserva contenuta nella relazione della vostra Commissione di finanze, evidentemente nè al relatore nè alla Commissione stessa nulla più rimarrebbe da aggiungere. Tuttavia, poichè il senatore Carafa sembra abbia avuto la bontà di leggere con speciale attenzione la modesta relazione che io ho avuto l'onore di stendere, debbo pur dire alcune poche parole.

L'onor. Carafa d'Andria ha creduto di trovare nella relazione da me preparata, ed unanimemente approvata dalla Commissione, come un non so che di trepidazione e quasi di turbamento che fosse nell'animo di chi doveva discorrere e riferire intorno ai qui proposti provvedimenti per la colonia della Somalia.

In realtà turbamento non c'è stato mai, neppure un solo momento; e se quasi un senso di trepidazione potesse dalla relazione trasparire, questo non dovrebbe nè potrebbe essere che la manifestazione della cura che io sentivo di dovere portare nello studio di un argomento così importante e complesso; di un problema difficile ad essere valutato da lontano e sopra documenti che ispirano sì, indubbiamente, la maggior fede, ma che talvolta, in alcuni punti, in talune frasi (ed il senatore Carafa d'Andria lo ha anche voluto rilevare) possono lasciare l'impressione essere state le questioni studiate

e guardate attraverso ad un vetro colorato con tinte troppo rosee.

Nell'esame di proposte di questo genere pareva necessario portare la più scrupolosa attenzione, ed è quello che la Commissione di finanze ha cercato di fare.

Da questa accurata disamina, che ci indusse anche a raccogliere notizie ed apprezzamenti dalla bocca di persone che sono ben addentro nelle questioni delle nostre colonie e così di ufficiali che furono laggiù in Somalia per non breve tempo, noi abbiamo finito per trovare nel nostro animo la sicurezza di potere, con piena fiducia, come abbiamo fatto, raccomandare al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

Dopo di questo, io non entrerei in particolari, visto come il tempo stringe, e come però io non debbo abusare della pazienza del Senato, dopo quanto ha detto così bene e così competentemente l'onor. sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Quello soltanto che il Senato mi vorrà consentire di brevemente accennare si è, che il modo come s'intenderebbe preparare la divisata operazione militare, sembra dare pieno affidamento.

Non si porterà il Corpo degli ascari ad una forza molto considerevole, sia per ragioni di economia (non parendo necessario affrontare una troppo grave spesa complessiva, la quale avrebbe dovuto ascendere secondo un primo progetto, a quasi 5 milioni) e sia per non perdere soverchio tempo nel suo reclutamento. Questo reclutamento degli ascari non è invero la cosa più spedita e facile, vuoi per la qualità e vuoi per il numero degli individui che si possono trovare. Ora anzi, molto opportunamente, e lo dico in via incidentale, sono state assai migliorate le condizioni fatte a questa gente da noi assoldata; furono meglio vestiti di quello che prima non erano; fu aumentato il loro soldo da sette a nove talleri al mese e sono stati loro concessi altri allettamenti.

Ma se non si allestirà una forza molto considerevole verranno soprattutto adottate provvidenze di notevole efficacia nei riguardi del suo ordinamento e del suo più conveniente inquadramento, mediante ufficiali nostri, che in numero limitato ma corrispondente al bisogno, verranno all'uopo mandati nella colonia.

Dove poi in speciale guisa i provvedimenti militari escogitati appaiono lodevoli, e quindi da approvarsi, è in quanto mirano a preparare con la necessaria larghezza i mezzi materiali e sussidiari occorrenti al funzionamento di tutti i servizi, senza dei quali anche a piccole colonne di truppa, come è il caso di dovere adoperare laggiù, non riuscirebbe possibile o facile di operare, di convenientemente svolgere gli atti loro, nelle marce, nelle occupazioni delle località, eventualmente nei combattimenti.

E giacchè questa parola mi è venuta sulle labbra, se anche poi, e mi pare di averlo pur detto nella relazione, se anche si dovessero incontrare ostacoli o resistenze che ci costassero qualche goccia di sangue.... Eh via, signori, abituiamoci una buona volta anche a questo. Se se ne avrà una ripercussione penosa nel paese, speriamo rimanga confinata fra le donnicciuole. Chiunque vuole ottenere qualche cosa deve esser pronto ai sacrifici. Guardiamo come tutti i popoli colonizzatori (non parliamo degli antichi Romani, ma i popoli colonizzatori d'oggi, Inglesi, Olandesi, Portoghesi ecc.) sanno fare sacrifici considerevoli anche di sangue, senza lamentarsene, senza commuoversene, pur di conseguire risultati che danno loro ricchezza, influenza, una larga messe infine di benefici, e non solo nel campo economico e materiale, ma anche nel campo di quelle alte soddisfazioni morali che i popoli civili debbono pur sapersi procurare, come tanto bene ha detto l'onor. sotto-segretario di Stato degli esteri. (*Benissimo! Approvazioni*).

Termino d'intrattenere il Senato associandomi al voto che così eloquentemente ha chiuso il discorso dell'on. sotto-segretario di Stato, on. Di Scalea, mentre ripeto la raccomandazione finale della relazione della vostra Commissione di finanze, quella cioè che voi vogliate votare con animo tranquillo il provvedimento di legge qui presentato al vostro suffragio. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Il contributo dello Stato nelle spese civili e militari della Somalia italiana, attualmente di

lire 2,979,000, è aumentato di lire 350,000 per l'esercizio 1911-912 e di lire 650,000 per l'esercizio 1912-913 e per i successivi.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,800,000 per la estensione graduale dell'amministrazione diretta dalla colonia fino alla linea Dolo-Lugh-Bur Acaba-Dafet-Scidle nella Somalia italiana, da ripartirsi nei seguenti esercizi finanziari:

1911-12	L.	700,000
1912-13	»	1,200,000
1913-14	»	600,000
1914-15	»	300,000
	L.	<u>2,800,000</u>

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri » (N. 671).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 671).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

FRACASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRACASSI. Se io avessi osato, avrei domandato lo stralcio di una parte di questo progetto di legge, e precisamente di quella parte che è considerata all'art. 2; a ciò mi invitava la disposizione dell'articolo stesso, la quale porta che questa parte del disegno di legge, che è la più importante, non potrà andare in vigore che al primo luglio del 1912.

Ma, se io facessi una tale proposta, il sotto-segretario di Stato non l'accetterebbe, ed allora mi limito domandargli alcuni schiarimenti.

Io capisco l'aumento che vien fatto nel personale consolare: si è aumentato il numero dei consolati, questo numero si andrà aumentando ancora e tutti ci auguriamo che possa l'aumento essere di molte sedi ancora, quindi è bene preparare il personale per coprire i nuovi posti; ma non capisco l'aumento del personale diplomatico. Il nuovo organico porta un aumento di otto ministri...

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. (Interrompendo)*. Sono quattro e non otto. Quattro erano stati aumentati con altra legge precedente, con questa se ne aumentano solo quattro.

FRACASSI. In confronto del precedente organico sono otto. Ad ogni modo, questi nuovi ministri che si aumentano sono essi destinati a stare addetti al Ministero in Roma? Questo è interessante sapere.

Vedo inoltre creata una nuova classe di segretari; vi sono otto *primi segretari* di legazione e otto segretari di legazione di *prima classe*. Che cos'è questa nuova classe di *primi segretari* di legazione? Hanno essi funzioni diverse da quelle dei segretari di legazione di prima classe?

L'aumento di spesa per il personale diplomatico, è di 40,000 lire circa, non certo gran cosa e ben lontano dall'aumento che occorrerebbe per mettere il servizio diplomatico in condizioni non troppo inferiori al trattamento che hanno le diplomazie degli altri paesi; non è certo sulla spesa che io faccio le mie osservazioni. Credo anzi desiderabile che non esistessero più nel personale diplomatico, nè in quello consolare, funzionari non pagati; quello che si richiede a coloro che vogliono intraprendere la carriera, sia consolare che diplomatica, esige tal mole di studi, che chi supera il concorso ha diritto di ricevere subito una retribuzione, e sarebbe ottima cosa se si potesse anche abolire la necessità di un determinato reddito che si pretende venga assicurato dalle famiglie, agli addetti diplomatici e consolari. Su questa via omai siamo avviati e non ho che da raccomandare al Governo di entrarci risolutamente perchè il personale sia reclutato unicamente per merito di esame e non si richiedano condizioni di fortuna maggiore o minore per chi aspira ad una o ad

altra carriera. Ad un'altra questione desidero accennare.

Si è discusso per trent'anni per fare la fusione delle carriere diplomatiche e consolare e dopo trent'anni si è arrivati a questo risultato, che si è lasciata la distinzione tra carriera diplomatica e carriera consolare e si è abolito il ruolo del personale del Ministero degli esteri. Non credo che il risultato che se ne è ottenuto sia soddisfacente per il servizio.

Quindi, se non si è sicuri di continuare col sistema ora in vigore, meglio sarebbe di affrontare subito la questione dell'istituzione di un ruolo speciale pel personale del Ministero che mantenga nell'Amministrazione centrale quella tradizione che non può mantenersi con un personale continuamente mutantesi, proveniente dai consolati e dalla diplomazia, che rimane poco tempo al Ministero e vi rimane mal volentieri specialmente per ragioni finanziarie.

Un'ultima osservazione farò sui ministri di prima classe. È un'osservazione che ebbi già occasione di fare nell'altro ramo del Parlamento prima che si stabilisse l'organico in vigore. Io domandava allora perchè facendosi un nuovo organico non si creava il grado di ambasciatore. È una semplice questione di dicitura. Invece di chiamare i dieci ministri a 15,000 lire, ministri di prima classe, chiamateli ambasciatori. L'Italia ha delle ambasciate, ma non ha degli ambasciatori. I nostri diplomatici che rappresentano il Re, come ambasciatori, hanno delle lettere che li accreditano con tale rango e titolo nel paese dove sono inviati. Ma rango e grado non possono avere in Italia, perchè il grado di ambasciatore non esiste nei ruoli del personale diplomatico. Siccome da qualche tempo è invalso l'uso di concedere la qualifica ed il rango di ambasciatore ai ministri plenipotenziari che hanno retto ambasciate, quando vanno a riposo, si è giunti a questo colmo, che il diplomatico italiano per conseguire il grado di ambasciatore, deve andare a riposo. Nel servizio attivo non possono esservi ambasciatori. È una condizione di cose che bisognerebbe far cessare.

Fatte queste brevi osservazioni, e domande alle quali attendo risposta dall'onor. sotto-segretario di Stato, ho finito il mio dire.

Presentazione di relazioni.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione Villetta San Giacomo-Santa Maria Maddalena-Cappuccini ».

SCIALOJA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati ».

BERTETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni ».

PRESIDENTE. Do atto agli onor. senatori Astengo, Scialoja e Bertetti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Risponderò brevissimamente alle osservazioni che l'onor. Fracassi ha creduto di fare in relazione al disegno di legge sui ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri.

Anzitutto prendo atto della benevolenza con la quale l'onor. Fracassi ha accolto l'aumento del personale consolare da noi proposto. L'aumento del personale diplomatico e specialmente l'aumento dei posti nel grado di ministro, deriva dal fatto che in questo momento il numero dei ministri non corrisponde alle effettive esigenze del servizio.

Noi abbiamo ventitre legazioni, nove ambasciate e quattro posti al Ministero, in totale trentasei posti. Inoltre usiamo spessissimo, ed io ritengo sia utile consuetudine, di affidare il governo delle nostre colonie a funzionari appartenenti al ruolo diplomatico e consolare. Ho detto ritenere sia utile provvedimento, perchè le relazioni delle nostre colonie con le regioni vicine sono meglio e più tranquillamente affidate a coloro che hanno l'abito e la consuetudine a gravissimi e delicati affari come quelli di carattere internazionale.

Come dicevo, dunque, trentasei posti e con quello del governatore dell'Eritrea trentasette, il che corrisponde a ciò che è proposto con gli organici da noi presentati,

Aggiunge l'onor. senatore Fracassi che nell'equivoco in cui egli è caduto dicendo che abbiamo aumentato di otto posti l'organico, stava anche la nostra giustificazione. Nella recente leggina che il Governo ha presentato ed il Parlamento ha approvato, si aumentavano quattro posti di ministro, anche per rendere normale e legale una situazione che, se non illegale, era certamente anormale, quella, cioè, del capo del nostro Ufficio coloniale e del nostro ministro ad Addis Abeba.

In omaggio alla legge che stabilisce che i direttori generali debbano essere ministri o consoli, a questo capo dell'Ufficio coloniale abbiamo creduto attribuire il titolo che la legge gli ha attribuito: che fosse iscritto nel ruolo il titolare della legazione ad Addis Abeba e che fosse dato il grado a chi aveva già le funzioni di ministro.

Ritengo che, dopo queste mie dichiarazioni, l'onor. Fracassi sarà soddisfatto. E tanto più se vorrà riflettere che quando vi sarà nel ruolo un numero di posti di ministri sufficiente e si saranno sempre col criterio della scelta effettuate le promozioni da consigliere a ministro, cioè quelle promozioni di grado che più delle altre richiedono il criterio della scelta pur ammesso in tutte le altre Amministrazioni, e non nella scelta relativa, ma della scelta assoluta, in quanto si tratta di personale diplomatico, allora si potrà evitare l'inconveniente di affidare missioni così elevate a funzionari di grado inferiore a quello di ministro.

Ecco le ragioni per le quali io vorrei che il numero dei ministri nel ruolo corrispondesse

ai posti effettivi, e che le promozioni fossero date a quei funzionari che abbiano i requisiti necessari alla missione delicatissima che debbono compiere di rappresentare il nostro paese all'estero.

Quanto alla questione che l'onor. Fracassi ha portato qui al Senato intorno alla creazione del grado di primo segretario, gli darò subito i necessari schiarimenti. Anzitutto è bene ricordare che questo disegno di legge non è che un'opera di riparazione e di equità, poichè non fa che applicare i benefici stabiliti dalla legge generale sullo stato economico per tutti i funzionari dello Stato, al Corpo diplomatico e al consolare, che ne erano stati esclusi.

E giacchè, d'altra parte, le esigenze dell'Amministrazione erano cresciute per i nuovi servizi che all'Amministrazione si erano aggiunti, anche in conseguenza di nuovi provvedimenti come la legge per le scuole all'estero, la creazione della Direzione generale del commercio, ecc., così si è ritenuto conveniente profittar dell'occasione per aumentare nel numero indispensabile i funzionari.

Quando il ministro degli esteri presentò al ministro del tesoro le prime proposte in base agli antichi ruoli, questi osservò che gli aumenti di stipendio che si venivano a costituire non erano in armonia con le disposizioni generali della legge sullo stato economico degli impiegati, perchè si veniva ad aumenti superiori a mille lire, il quale avrebbe creato una pericolosa preferenza, che poteva costituire un precedente per gli altri funzionari dello Stato. Ad evitare questo pericolo e ad armonizzare la nostra azione, con quella del ministro del tesoro, si è venuti ad una classificazione diversa dei funzionari che, se non è tecnicamente perfetta, corrisponde allo scopo finanziario che il ministro del tesoro voleva raggiungere. Ecco perchè abbiamo creato questa classe intermedia dei primi segretari; allo scopo, cioè, che non avvenisse uno speciale trattamento di favore per il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri.

Finalmente l'onor. senatore Fracassi ha parlato della convenienza di creare il grado di ambasciatore. Questa invocazione alla creazione del grado effettivo di ambasciatore, non è nuova, e da molte parti, spesso fu sostenuta: ma a far ciò havvi una difficoltà, onor. senatore Fracassi,

nella quale però non entra per nulla il ministro del tesoro. Attualmente gli ambasciatori, giacchè trattasi di funzioni, sono scelti (ed ella che è così vecchio delle cose del Ministero degli affari esteri, ben lo sa), sono scelti, dico, tra i ministri di prima e quelli di seconda classe.

Creando invece un grado al di sopra delle due classi di ministri, noi non potremmo a rigore scegliere questi funzionari che tra i ministri di prima classe; vuol dire che restringeremmo la facoltà di scelta ad una categoria limitatissima di funzionari. Non potremmo infatti far saltare ad un funzionario tutta una classe, il che sarebbe contro ogni principio giuridico di guarentigia e di tutela dei diritti dei funzionari stessi.

Ecco quale è la difficoltà tecnica che può essere soltanto superata con un provvedimento che unifichi in un'unica classe tutti i ministri e crei il grado di ambasciatore. Ritengo che la questione sia degna di esame ma non ritengo essenziale sia risolta con urgenza, perchè debbo anche dire che i nostri ambasciatori, scelti con grande larghezza di criteri fra i ministri di prima e di seconda, non hanno dato luogo nella scelta ad alcun inconveniente; ed abbiamo avuto ambasciatori venuti dalla classe di ministri di seconda, i quali hanno tenuto alto il prestigio al pari di quelli scelti nella classe superiore di ministri di prima.

E finalmente non mi voglio dilungare ora in una questione aspra e spinosa come quella dell'ordinamento del Ministero, ma mi consenta l'onor. Fracassi dichiarargli che io non posso indubbiamente, perchè ne ho veduti tutti gli inconvenienti (avendo avuto l'onore di essere sotto-segretario di Stato nel 1906 quando esisteva una carriera interna) non posso consentire di tornare nuovamente al sistema della carriera interna. Anzitutto non vi è amministrazione degli esteri fuori d'Italia la quale abbia una vera e propria carriera interna. Se passiamo in rassegna l'ordinamento dei vari Ministeri all'estero dal Foreign Office al Ministero degli esteri francese, dal portoghese a quello del Brasile, della Germania e dell'Austria troveremo che in alcuno di essi vi è una carriera interna propriamente detta; e non vi può essere.

Il ruolo interno sarebbe composto di troppo

pochi funzionari che non avrebbero nessun modo di far carriera se non andando all'estero dopo un lungo periodo di emarginazione quando non avrebbero più le caratteristiche per poter degnamente adempiere alle delicate funzioni loro affidate all'estero.

Onor. Fracassi, nel 1906 si distinguevano, i funzionari del Ministero, in comandati e di carriera interna; e non posso nascondere che eravi sempre latente un dissidio, una gelosia fra i funzionari interni rimasti molto indietro dei loro colleghi, pur essendo entrati in carriera con lo stesso concorso e quelli del servizio all'estero che erano avanzati poichè si apriva loro l'accesso ai gradi superiori. Eravi allora questa divisione che io chiamavo di esuli e di coatti tra coloro che erano costretti ad un lavoro forzato e costante di emarginatori nel Ministero e coloro, gli esuli, che vivevano sempre lontani senza più conoscere lo svolgimento della vita del proprio paese, mentre gli altri non conoscevano gli ambienti dove dovevasi svolgere l'azione da loro promossa con le istruzioni inviate all'estero.

Ecco perchè io ritengo non consentibile il ritorno puro e semplice alla carriera interna. Ma vi è una via di mezzo, on. Fracassi; io ritengo che l'on. ministro sia in questo intendimento, di far sì cioè che il Ministero abbia un diverso e più efficace ordinamento modificando anche alcune parti della legge del 9 giugno 1907 che ora si reputa inefficace e sterilizzatrice. Ed il criterio che deve guidarci è quello di creare non una carriera interna, ma dei posti interni, a somiglianza di ciò che si pratica nel Ministero degli esteri di Francia; e di creare inoltre, come altra volta ebbi l'onore di sottoporre all'esame del Parlamento in un mia relazione, una categoria di funzionari intermedi che abbia per incarico il mantenimento delle pratiche e la quale dipenda come in Francia, dai ministri e consoli generali. Il volere altrimenti ristabilire una burocrazia che si fossilizzi nell'emarginazione o obbligare altri funzionari a vivere sempre lontani dalla patria non risponde ad un sano criterio di politica estera, perchè impedisce ai funzionari che hanno l'alta missione di sostenere gl'interessi della patria nei paesi lontani di essere efficacemente coescenti nella loro azione. (*Approvazioni*).

BETTONI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI, *relatore*. Dopo le esaurienti spiegazioni che ha dato il sotto-segretario di Stato, io credo che la Commissione di finanze, per bocca del relatore, non abbia bisogno di aggiungere altro. La Commissione di finanze ha studiato immediatamente questo disegno di legge, perchè ne ha avvisata tutta l'urgenza, che era già stata rilevata sia alla Camera dei deputati sia al Senato, quando fu discusso il bilancio degli esteri; urgenza che dipende dal fatto che moltissimi posti di consolato ed altri nelle nostre legazioni sono vacanti, con grande disagio degli affari in corso, ciò che fu altamente deplorato anche ultimamente da chi ha interesse grandissimo che le nostre rappresentanze all'estero abbiano a funzionare bene, vale a dire da quegli Italiani che vennero a rivedere la patria in circostanza del giubileo per il cinquantenario della proclamazione del Regno. È per questo che, consentendo in tutte le osservazioni che ha fatto il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, e che potranno forse un giorno far modificare alcuni di questi ordinamenti, e pur ricordando al Governo come questo non sia che un *minimum* per provvedere ai bisogni ai quali ho accennato poc'anzi, la vostra Commissione di finanze raccomanda a voi, onorevoli senatori, di voler approvare questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

FRACASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRACASSI. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle spiegazioni che mi ha dato. In molte opinioni non convengo, ma questo poco importa. Le opinioni sono libere e di solito ognuno conserva le sue. Ma su un punto non posso a meno di replicare. Egli disse che col sistema attuale il Governo ha maggiore libertà di scelta, potendo prendere gli ambasciatori dalla 1^a e dalla 2^a classe dei ministri. Ma è appunto per questo che accade talvolta che ad un ministro di 1^a classe viene affidata una legazione di poca importanza e ad un ministro di 2^a, funzionario di grado inferiore, viene affidata la direzione di una ambasciata importantissima, creando così un contrasto stridente, fra grado e funzioni.

Le ambasciate rappresentano gli uffici più alti ed importanti e devono essere affidate ai funzionari di più alto grado. Se un funzionario

non è giudicato idoneo all' ufficio più alto della carriera non sia promosso al grado più alto della gerarchia.

Insomma, il grado deve corrispondere all' importanza dell' ufficio. Non deve esistere disparità fra grado e funzioni; ed io non so abbastanza raccomandare al Governo di eliminare questo, che ritengo gravissimo inconveniente.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Io ho detto che nelle promozioni di grado indubbiamente l' essenziale requisito deve essere la scelta; non così prescrive la legge per le promozioni di classe, poichè essa impone in tal caso anche il criterio dell' anzianità, quindi è doveroso promuovere a ministri di prima classe per anzianità quelli di seconda, quando questi non abbiano tutti i requisiti, non dico morali, perchè morali li hanno tutti, ma di carattere politico, che possano servir per potere poi elevare quel ministro alla funzione di ambasciatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Ammaratone, Arrivabene, Astengo.

Baccelli, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Basile, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta, Buscemi.

Camerano, Carafa, Cefaly, Colombo, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero.

Dalla Vedova, De Blasio, De Cesare, De Cupis, Del Giudice, Di Brazzà, Di Broglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Doria Pamphili.

Fabrizi, Falconi, Fili Astolfone, Filomusi Guelfi, Finali, Foà, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Frascara.

Garavetti, Giordano Apostoli, Giorgi, Goiran, Grassi, Grenet, Guala, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Lucca, Lucchini Giovanni, Luciani.

Malvano, Manassei, Mangiagalli, Maragliano, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazzolani, Mele, Melodia, Minervini, Molmenti.

Paganini, Panizzardi, Paternò, Paternostro, Pedotti, Petrella, Piaggio, Ponza Coriolano, Ponzio-Vaglia.

Salvarezza, Sandrelli, San Martino Enrico, Schupfer, Scialoja, Sismondo, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tarditi, Tassi, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo.

Vacchelli.

Presentazione di una relazione.

GOIRAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Ho l' onore di presentare al Senato la relazione dell' Ufficio centrale al disegno di legge:

Approvazione di un atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio e autorizzazione ad alienare beni demaniali in Viareggio.

PRESIDENTE. Do atto all' onore senatore Goiran della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

Art. 1.

I ruoli organici del personale diplomatico e di quello consolare, degli interpreti di prima categoria, del personale di ragioneria, di quello d'ordine e del personale subalterno del Ministero degli affari esteri, approvati con le leggi 9 giugno 1907, n. 298, 30 giugno 1907, n. 384, 30 giugno 1908, n. 304 e 23 aprile 1911, n. 425, sono modificati in conformità delle tabelle A, B, C, D, E, F, II, annesse alla presente legge.

Fra i gradi e le classi dei ruoli diplomatico e consolare è stabilita la parificazione secondo la tabella G annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

I ruoli del personale di ragioneria, d'ordine e subalterno avranno completa attuazione con decorrenza dal 1° luglio 1911.

I ruoli diplomatico, consolare e degli interpreti avranno effetto dal 1° luglio 1911 relativamente alla nuova ripartizione dei gradi e delle classi e degli aumenti di stipendio da essa derivati.

Tale ripartizione non sarà eseguita se non dopo l'applicazione della legge 23 aprile 1911, n. 425 e dopo che agli effetti di questa saranno, con la medesima decorrenza 1° luglio 1911, integrate le tabelle e le graduatorie da modificarsi per la presente legge, e fatte le promozioni. Avranno invece effetto dal 1° luglio 1912 per ciò che concerne l'aumento dei posti di ministro plenipotenziario di seconda classe e di console generale di prima classe e la istituzione del posto di capo interprete: restando perciò sospese fino a quella data le conseguenti nomine e promozioni nei gradi e nelle classi inferiori.

Il Governo del Re è però autorizzato a bandire fin d'ora i concorsi per i posti di addetto e di volontario che risulteranno vacanti con l'attuazione dei nuovi organici.

(Approvato).

Art. 3.

I funzionari che, in seguito all'applicazione della presente legge, risultino aver titolo, grado o stipendio superiore a quello del grado o della classe cui vengono assegnati, lo conserveranno *ad personam* fino a che lo conseguano per effetto della graduale progressione nel ruolo o cessino per qualunque ragione di appartenere alla carriera.

(Approvato).

Art. 4.

Nel bilancio del Ministero degli affari esteri saranno introdotte, con decreto del ministro del tesoro, le variazioni necessarie per l'applicazione della presente legge e per aumentare di

lire 11,000 lo stanziamento del capitolo 27 (Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari a disposizione del Ministero degli affari esteri, per i servizi diplomatico e consolare), dell'esercizio 1911-12, per stipendi dei due consoli giudici comandati presso gli uffici consolari di Costantinopoli, Alessandria d'Egitto e Cairo, e di lire 6,000 lo stanziamento del capitolo 29 (Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale dei consolati) dello stesso esercizio finanziario, per assegno di rappresentanza al magistrato in aiuto al console giudice del Cairo ed Alessandria di Egitto.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli Economati generali dei benefici vacanti » (Numero 663).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli Economati generali dei benefici vacanti.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 663).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Agli Economati dei benefici vacanti è applicata la legge sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Sono eccettuate le disposizioni che attribuiscono alla Direzione generale del tesoro la tenuta dei registri delle spese fisse, l'ammissione a pagamento dei mandati e la vigilanza sull'entrate, e quelle concernenti le comunicazioni periodiche alla Ragioneria generale dello Stato

del movimento delle entrate e spese e delle variazioni patrimoniali.

Gli inventari dei beni immobili e mobili, costituenti il patrimonio degli Economati generali dei benefici vacanti, continuano ad essere conservati e tenuti in evidenza dagli Economati generali medesimi e dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, al quale spetta di invigilare l'amministrazione dei beni medesimi.

(Approvato).

Art. 2.

La Corte dei conti esercita la sua azione di controllo sulle spese e di vigilanza sulle entrate degli Economati dei benefici vacanti e la sua funzione di giurisdizione contenziosa sugli agenti di detta Amministrazione secondo le norme della legge di sua istituzione del 14 agosto 1862, n. 200.

Nei conti giudiziali, che gli agenti degli Economati debbono trasmettere alla Corte dei conti, sono esposte separatamente dalle partite riguardanti la gestione dei beni propri degli Economati, le risultanze attive e passive delle altre gestioni da essi tenute durante il periodo per il quale rendono il conto.

(Approvato).

Art. 3.

Le spese, che per la loro natura non debbono essere disposte con ruoli, e quelle alle quali non convenga applicare il procedimento dei mandati diretti, sono eseguite con mandati a disposizione o di anticipazione emessi dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti a favore degli economi generali dei benefici vacanti, normalmente nel limite di lire 30,000 per ciascun mandato.

Per assolute necessità di servizio, possono emettersi mandati a disposizione o di anticipazione per somme superiori a lire 30,000 con decreto motivato del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, da registrarsi dalla Corte dei conti.

(Approvato).

Art. 4.

Alle alienazioni dei beni immobili degli Economati dei benefici vacanti si provvede con

decreto ministeriale, da registrarsi dalla Corte dei conti. Sarà sentito il Consiglio di Stato quando il valore dei beni superi lire 15,000.

(Approvato).

Art. 5.

Le prelevazioni dai fondi di riserva, istituiti nei bilanci degli Economati dei benefici vacanti per provvedere ai bisogni imprevisi o a deficienze che si riscontrassero nell'assegnazione di qualche capitolo, sono disposte mediante decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, da registrarsi dalla Corte dei conti.

(Approvato).

Art. 6.

Oltre la somma di lire 104,000, che gli Economati generali dei benefici vacanti già danno all'Erario per la vigilanza esercitata dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti su quelle Amministrazioni e per l'assistenza loro prestata dall'Avvocatura erariale, gli Enti suddetti, in conformità della legge del 13 aprile 1911, n. 329 e del Regio decreto 29 agosto 1893, n. 512, dovranno pagare il maggior contributo annuo di lire 30,000 in compenso delle spese per riscontro della Corte dei conti esteso alle loro gestioni dalla presente legge.

(Approvato).

Art. 7.

Fermi restando i riscontri e le verifiche stabiliti per tutte le amministrazioni autonome di Stato o vigilate dallo Stato, il ministro di grazia e giustizia e dei culti farà ispezionare almeno ogni due anni gli Economati generali dei benefici vacanti e una parte dei Sub-economati dai medesimi dipendenti.

(Approvato).

Art. 8.

Le norme per l'applicazione e l'esecuzione della presente legge saranno stabilite con speciale regolamento, da approvarsi per Regio decreto sopra proposta dei ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 9.

La presente legge entrerà in vigore il 1° luglio del 1911.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 264 dell'Ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626, nella parte che riguarda la indennità ai giurati » (N. 676).

PRESIDENTE. Ora viene il disegno di legge:

Modificazione all'art. 264 dell'Ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626, nella parte che riguarda l'indennità ai giurati.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 676).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale:

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Nei dibattimenti davanti alla Corte d'assise che durino più di cinquanta udienze sarà corrisposta ai giurati non residenti nel Comune di convocazione della Corte, la indennità giornaliera di lire 7 ed ai residenti in detto luogo quella di lire 4, ove essi ne facciano domanda.

Tale indennità non sarà corrisposta ai giurati residenti nel luogo di convocazione della Corte di assise quante volte siano funzionari od agenti in attività di servizio stipendiati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, o da altre Amministrazioni pubbliche.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare tutte le disposizioni che saranno necessarie per l'esecuzione della presente legge, avuto riguardo alle udienze tenutesi in ciascuno dei processi in corso.

(Approvato).

Questo disegno sarà poi approvato a scrutinio segreto.

Risultato della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo Reale equipaggi:

Senatori votanti	98
Favorevoli	89
Contrari	9

Il Senato approva.

Sistemazione di due scuole elementari nautiche in Napoli e Venezia sulle navi « Caracciolo » e « Scilla »:

Senatori votanti	98
Favorevoli	88
Contrari	10

Il Senato approva.

Spesa straordinaria di lire 1,400,000 per l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione della nuova sede del Ministero della marina e della caserma del Corpo Reale equipaggi:

Senatori votanti	98
Favorevoli	74
Contrari	24

Il Senato approva.

Temporanea facoltà di assumere senza esami, e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza:

Senatori votanti	98
Favorevoli	82
Contrari	16

Il Senato approva.

Variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica:

Senatori votanti	98
Favorevoli	76
Contrari	22

Il Senato approva.

Proroga del termine stabilito nell'art. 1 della legge 12 luglio 1896, n. 303, per l'esecuzione delle opere di fognatura della città di Torino e modificazione degli articoli 10 e 11 della legge medesima:

Senatori votanti	98
Favorevoli	76
Contrari	22

Il Senato approva.

Trasporti di fondi residui dal bilancio del Ministero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze, per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola ed in quelle di Preglia, Varzo e Iselle:

Senatori votanti	98
Favorevoli	80
Contrari	18

Il Senato approva.

Ruolo organico della Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino:

Senatori votanti	98
Favorevoli	84
Contrari	14

Il Senato approva.

Istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara:

Senatori votanti	98
Favorevoli	69
Contrari	29

Il Senato approva.

Modificazioni al ruolo organico del personale delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto:

Senatori votanti	98
Favorevoli	81
Contrari	17

Il Senato approva.

Proroga delle disposizioni della legge 8 luglio 1883, n. 1496, a favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane per l'estensione alle concessioni di assegni a danneggiati politici delle disposizioni degli arti-

coli 183 a 186 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70:

Senatori votanti	98
Favorevoli	80
Contrari	18

Il Senato approva.

Compenso alla signora Anna Maria Mozioni per collaborazione prestata al deputato Bertani nell'esecuzione del mandato di compiere un'inchiesta sanitaria e di compilare un progetto di Codice sanitario:

Senatori votanti	98
Favorevoli	68
Contrari	30

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

BUSCEMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Me ha facoltà.

BUSCEMI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali telegrafici di Reggio Calabria e di Messina ».

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Buscemi e Torrigiani della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Domani, riunione degli Uffici alle ore 15 e seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiaiore nel ruolo organico del personale della R. Zecca (N. 648);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 672);

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 LUGLIO 1911

Provvedimenti per la Somalia italiana (N. 624);

Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri (N. 671);

Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli Economati generali dei benefici vacanti (N. 663);

Modificazioni all'art. 264 dell'ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626, nella parte che riguarda la indennità ai giurati (N. 676).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496 (N. 675);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 680);

Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari (N. 667);

Proroga al 1° marzo 1912 del termine prescritto dall'art. 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile (N. 640);

Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza (N. 670);

Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati (N. 674);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.25).

Licenziato per la stampa il 22 luglio 1911 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche